IMPORTANTE CONFERENZA STAMPA A PARIGI DEL COMPAGNO LE DUC THO

Il Vietnam ribadisce la sua volontà di negoziare Gli Stati Uniti devono rinunciare a sostenere Thieu

Il fondo del problema rimane quello del potere nel Vietnam del sud - « Non vogliamo un governo comunista ma un governo di concordia nazionale » - Una sfida a Kissinger Cessare i bombardamenti e le altre azioni di guerra contro il Vietnam - Soddisfazione per la presa di posizione dell'URSS - Ambigua dichiarazione USA per la ripresa della trattativa

rassegna internazionale

Nixon: una strategia perdente

Affiora in alcuni giornali europei, anche italiani, una tesi interessante non per il suo contenuto ma per quel che vi sta dietro e che non sempre viene espresso. E' la tesi, per dirla con *La Stampa* di Torino, secondo cui « le mine deposte entro le acque territoriali del Vietnam del nord non sono state deposte nel tentativo di rovesciare la situazione che si è determinata sul campo di battaglia, ma rappresentano soltanto un tentativo per rallentare, o addirittura per coprire, una ritirata ». Perchè è interessante *questa tesi? Perchè essa sembra* a giornali inguaribilmente filo-americani l'unica ragionevole per tentare di difendere l'operato di Nixon. In altri termini, con essa si riconosce che le azioni dell'attuale capo della Casa Bianca non possono essere difese per quelle che sono ma soltanto per quello che si spera possano significare.

E', naturalmente, un modo assai singolare di porsi davanti ai fatti. Esso permette di ignorare, puramente e semplicemente, che atti di banditismo internazionale vengono compiuti dal capo del paese « modello » dell'occidente, e che questi atti di banditismo costano a un piccolo popolo sacrifici, lutti, dolori, sangue oltre a far soffiare sul mondo intero la tempesta paurosa della minaccia di un conflitto di assai più vaste proporzioni. Ma lasciamo pure che questi *computers* del giornalismo se la sbrighino come possono con la propria coscienza di uomini che si dicono liberi e civili, e torniamo ai dati reali della situazione.

Essi stanno fondamentalmente nel fatto che ancora oggi non esiste alcun indizio che il gruppo dirigente americano intenda ricavare dalla esperienza della guerra vietnamita l'unica lezione possibile: quella, cioè, che gli Stati Uniti se ne devono andare dal Vietnam e da tutta la penisola indocinese. Al contrario, la decisione di bloccare i porti vietnamiti e di bombardare le vie di comunicazione ferroviarie e terrestri con il nord, vale a dire con il retroterra cinese, ha tutta l'aria di essere una mossa dettata dalla illusione di intimidire l'URSS da una parte e la Cina dall'altra per costringerle a esercitare pressioni sul governo del Vietnam del nord e sul governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud perchè accettino la « pace » americana. Questa illusione, che in una certa misura ha anche costituito il sottofondo, non espresso ma trasparente, della richiesta di Nixon di essere ricevuto sia a Pechino sia a Mosca, si è rivelata, nel giro di pochi giorni, del tutto arbitraria e assolutamente sterile.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, ieri, l'oggettiva coincidenza della posizione sovietica e di quella cinese su un punto essenziale: tutti e due i grandi paesi socialisti continueranno ad appoggiare fino in fondo la causa del popolo vietnamita fornendogli ogni genere di aiuto necessario. Ciò vuol dire che, terme restando le gravissime implicazioni internazionali delle misure adottate da Nixon, esse, sul piano politico come sul piano pratico, hanno clamorosamente mancato l'obiettivo che l'attuale capo della Casa Bianca si riprometteva di raggiungere.

Gli effetti di un tale fallimento non hanno tardato a farsi sentire. Ieri pomeriggio il capo della delegazione americana a Parigi, Porter, ha annunciato di essere pronto a riprendere i lavori della Conferenza che egli stesso aveva interrotto il quattro di maggio. Significa, questo fatto nuovo, che la ragione sta per tornare alla Casa Bianca dopo la ventata di follia che dura da tanto tempo e che ha avuto le sue manifestazioni più allarmanti nelle più recenti decisioni militari di Nixon? Sarebbe estremamente incauto, in questa situazione, lasciarsi andare a ipotesi ottimiste. Tanto più che la dichiarazione di Porter è redatta in termini che lasciano ampio margine alla ambiguità. Quel che è certo e incontestabile, è il fatto che su tutti i fronti, militare, politico, diplomatico, la strategia di Nixon è perdente.

I combattenti vietnamiti, al sud, continuano nella loro azione di sfaldamento delle forze armate agli ordini degli americani e dei loro fantocci di Saigon: al nord si riparano rapidamente le dighe barbaramente attaccate e danneggiate nei giorni scorsi, mentre si fa di tutto per disinnescare le mine deposte nelle acque di Haiphong e degli altri porti: a Mosca e a Pechino vengono studiati e messi in atto piani che consentono di evitare ogni interruzione del flusso di aiuti al Vietnam: in innumerevoli altre capitali si fa più dura la protesta contro Nixon: in America, infine, il movimento di opposizione continua a crescere. Questi sono i fatti. Da essi risulta che Nixon ha finito con l'essere preso nella trappola da lui stesso preparata. Come pensa di uscirne è il solo, drammatico, inquietante interrogativo che si pone.

a. j.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

Il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho che dirige provvisoriamente la delegazione della Repubblica democratica vietnamita in assenza del ministro Xuan Thuy ha detto questo pomeriggio che, come fu trovato un accordo con gli americani per il Laos nel '62, non c'è nessuna ragione per cui non debba essere trovata una soluzione politica alla guerra attuale nel Vietnam, tutto dipende dall'atteggiamento di Nixon.

Il problema di fondo — ha detto Le Duc Tho che parlava davanti ad un centinaio di giornalisti per la prima volta dal suo ritorno a Parigi e dopo il discorso di Nixon del l'8 maggio — rimane quello del potere nel Vietnam del Sud. E' qui che si sono urtati « i nuovi sforzi, ed è qui che l'amministrazione di Nixon rifiuta il vero negoziato »

Le Duc Tho ha fatto, a questo proposito, una analisi approfondita delle trattative, del comportamento di Nixon, dei suoi incontri con Kissinger, dell'enorme spiegamento di menzogne impiegato dalla Casa Bianca per coprire la politica neocolonialistica americana, per continuare ed aggravare la guerra. « Noi — ha detto Le Duc Tho — abbiamo pubblicamente dichiarato ed abbiamo detto in privato a Kissinger, che il governo della Repubblica democratica vietnamita e il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud non vogliono imporre un regime comunista a Saigon. Un argomento del genere viene sbandierato da Nixon per spaventare la popolazione sud-vietnamita con un preteso « bagno di sangue »; ma la verità è che è stato Nixon a provocare un bagno di sangue nel Vietnam del Sud. Sfido Kissinger a provare il contrario. Noi vogliamo stabilire a Saigon un governo di concordia nazionale tripartito, rappresentativo delle principali tendenze esistenti nel Vietnam del Sud ».

Le Duc Tho si è spiegato chiaramente portando anche nuovi elementi di giudizio: un governo tripartito dovrebbe comprendere rappresentanti del GRP, rappresentanti dell'attuale amministrazione di Saigon e, infine, rappresentanti di quelle forze che sono per la pace e la neutralità del Vietnam del Sud, siano esse contrarie alla politica americana o siano esse GRP.

Nixon nel suo discorso del l'8 maggio ha parlato soltanto di una soluzione militare, ed ha passato sotto silenzio la soluzione politica del problema. Ma cosa sarebbe una soluzione militare senza una soluzione politica? Accettare lo *statu-quo* precedente dopo anni ed anni di lotta? « Il Vietnam del nord e quello del Sud, uniti, combattono contro l'aggressore americano per l'indipendenza, la neutralità, la democrazia — ha detto Le Duc Tho — in base al loro diritto di legittima difesa. E quando Nixon ci accusa di aggredire il Sud, non fa che cercare di ingannare la opinione pubblica. L'aggressore è uno solo, e noi ci battiamo per dare al paese la libertà e l'indipendenza cioè una soluzione politica al problema creato dall'aggressione americana ».

Questa soluzione potrebbe e dovrebbe essere negoziata; ma Nixon non ha mai voluto negoziare seriamente. Un esempio recentissimo mentre le due parti preparavano l'incontro privato del 2 maggio a Parigi, Nixon ordinava il 16 aprile i violenti attacchi aerei su Hanoi e Haiphong. Successivamente, dopo che Kissinger aveva accettato il principio della segretezza dei colloqui Nixon ne ha unilateralmente rivelato, e a modo suo, il contenuto nel discorso dell'8 maggio ».

In pratica dunque Nixon rifiuta, ancora e sempre, di negoziare il fondo del problema, cioè la soluzione politica, cioè il regime che dovrà governare a Saigon; e questo perché egli vuol mantenere in sella Thieu che è il perno della politica neocolonialista americana nel Vietnam del Sud. Ed è per salvare Thieu che

A questo punto Le Duc Tho ha detto: « Noi siamo disposti a negoziare, per trovare una soluzione politica al problema Vietnamita ». Quando Nixon propone quattro mesi di tempo per il ritiro delle truppe americane non dice niente di nuovo perchè non solo non fissa una data precisa ma non fa che ripetere le proposte di due mesi fa (allorchè parlava di sei mesi di tempo) avendo semplicemente sottratto il tempo trascorso. Ma Nixon pone anche delle condizioni: « Ora il Presidente americano non può porre nessuna condizione, non ne ha il diritto perchè è stato lui a violare l'accordo del 1968 sulla cessazione incondizionata dei bombardamenti, è stato lui a sabotare la conferenza di Parigi, lui a minare i porti della Repubblica democratica vietnamita. La sola cosa nuova che noi rileviamo nel discorso di Nixon dell'8 maggio è l'annuncio del blocco dei porti della RDV, il tentativo di prolungare e di intensificare la guerra »

Nixon deve dunque cessare i bombardamenti e le altre azioni di guerra contro il Vietnam del Nord « senza condizioni », riprendere la trattativa di Parigi e negoziare per una soluzione politica del problema vietnamita: soltanto questa è la strada onorevole che gli resta, le altre lo porteranno a nuove e più gravi disfatte.

« Noi ci felicitiamo — ha detto ancora Le Duc Tho rispondendo ad un giornalista — della dichiarazione del governo dell'Unione sovietica contro i bombardamenti sul Vietnam del Nord e il blocco dei nostri porti. L'Unione sovietica è un paese socialista che sostiene fermamente il nostro popolo nella sua lotta contro l'aggressore americano »

Augusto Pancaldi

La dichiarazione di Porter

PARIGI, 12

Il capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi, Porter, ha dichiarato oggi che gli USA « sono disposti a riprendere i negoziati sulla base della dichiarazione fatta durante la riunione del 4 maggio », che, come si ricorderà, aveva chiuso praticamente ogni possibilità di dialogo con i vietnamiti. I termini della dichiarazione di Porter sono ambigui e tali da non far comprendere se effettivamente la volontà degli Stati Uniti è quella di tornare alla trattativa.

Un incrociatore e un caccia sovietici attraversano lo stretto di Tsushima

TOKIO, 12.

Secondo l'agenzia americana Associated Press, un incrociatore e un cacciatorpediniere lancia-missili sovietici sono stati visti oggi in navigazione verso sud attraverso lo stretto di Tsushima, che separa il Giappone dalla penisola coreana. Lo incrociatore, della classe Sverdlov, e il caccia, della classe Kotlin, sono — afferma l'agenzia — *le prime navi sovietiche* che passano attraverso lo stretto in direzione sud dopo il conflitto indo-pakistano dello scorso dicembre.

Otto mercantili sovietici navigano verso la RDV

MOSCA, 12.

Otto mercantili sovietici di grosso tonnellaggio stanno facendo rotta per il Vietnam del Nord con un carico di fertilizzanti, macchinari agricoli, generi alimentari, vestiario e medicinali. In un programma di Radio Mosca, Nikolai Kovolev, capo del dipartimento orientale della linea di navigazione del Mar Nero ha detto ad un intervistatore che le navi si trovano nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano e che da messaggi ricevuti si è appreso che esse navigano più velocemente del previsto.

MINNEAPOLIS — L'ex-senatore Eugene McCarthy parla a migliaia di studenti all'Università del Minnesota. Gli studenti, in piedi, hanno calorosamente applaudito le due richieste dell'oratore: fine della guerra subito e allontanamento di Nixon dalla presidenza.

Protestano studenti, uomini politici, parlamentari USA

ONDATA DI CRITICHE E ACCUSE CONTRO NIXON E LA SUA GUERRA

Harriman chiede l'abbandono dei fantocci, il ritiro delle truppe e un vero negoziato - Mansfield: « La ripresa dei bombardamenti potrà solo prolungare la guerra» - 23 congressisti democratici citano il presidente davanti a un tribunale - Ancora manifestazioni, oltre 2.400 arresti - Dieci studenti feriti

WASHINGTON, 12

Nixon si è recato nella sua residenza montana di Camp David, dove dovrebbe trattenersi fino a domenica. Prima di partire si era incontrato con il ministro sovietico del commercio estero Patolicev, e con l'ambasciatore della URSS Dobrinin. Nulla si sa sui due colloqui. Il consigliere presidenziale Kissinger si è limitato a dire: « Non sappiamo se il vertice di Mosca resti una prospettiva valida. Noi procediamo con i nostri piani ».

Si accentuano frattanto le proteste contro Nixon in tutti gli Stati Uniti.

Sul *Washington Post* il noto uomo politico americano Averell Harriman, che è stato il primo negoziatore con i vietnamiti alla conferenza di Parigi, ha attaccato Nixon accusandolo di sabotare tutti i tentativi di giungere ad una soluzione negoziata del conflitto. Dopo aver rilevato che le proposte del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita (i famosi 7 punti) sono tali da « soddisfare le principali richieste » degli USA, Harriman accusa il governo americano di respingere tali proposte e di « avanzare richieste irreali ».

Tra queste richieste irreali Harriman annovera quella di mantenere al potere il fantoccio Thieu, « un presidente impopolare e un fautore della repressione ». Harriman scrive inoltre che per colpa della politica di Nixon « i soldati americani debbono morire per mantenere Thieu al suo posto », ed esorta il governo USA « a rinunciare al vano tentativo di conservare a Saigon un governo filo-americano », a ritirare al più presto le truppe americane dal Vietnam e a riconoscere che « non vi è altra via di uscita dalla guerra che il negoziato ».

Nove ex collaboratori di Kissinger hanno scritto una lettera aperta nella quale esprimono la propria disapprovazione per la decisione di Nixon di minare i porti nord-vietnamiti e intensificare i bombardamenti.

Nella lettera, indirizzata a Kissinger, i nove si dichiarano « sconvolti » e sollecitano il consigliere presidenziale a fare tutto il possibile « per districare gli USA dalla pericolosa e falsa posizione nella quale sono stati portati ».

Il governo — dice la lettera — « conduce un gioco pericoloso » che può « mettere in pericolo » la pace. E soggiunge: « Questo ulteriore spreco di vite umane in un mal concepito e infruttuoso sforzo di difendere il principio del prestigio dell'America e del presidente è doppiamente sconvolgente per noi, come cittadini e come ex componenti del vostro gruppo di lavoro ».

Il senatore democratico Mike Mansfield ha dichiarato oggi ai suoi colleghi che è vano illudersi (e illudere il popolo americano) sulla possibilità che i dirigenti cinesi possano esercitare pressioni su Hanoi per facilitare la liberazione dei prigionieri USA e favorire la fine della guerra su basi non gradite al governo nord-vietnamita.

Mansfield, che è appena tornato da Pechino ha detto: « I cinesi hanno illustrato chiaramente la loro convinzione che la ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam potrà solo prolungare la guerra, non farla finire... A meno che non si verifichino cambiamenti nell'attuale corso (della politica americana, N.d.R.) le visite in Cina non porranno fine al continuo spargimento di sangue di americani, vietnamiti, cambogiani e laotiani, alla distruzione della cultura e dell'ambiente naturale dei paesi indocinesi, allo spreco di decine di miliardi di dollari ». (Proprio oggi il *New York Times* ha pubblicato una valutazione del Pentagono secondo cui nei prossimi 13 mesi il costo della guerra potrebbe aumentare di nuovo di almeno un miliardo e mezzo di dollari). I prigionieri americani — ha concluso Mansfield — verranno liberati solo quando finiranno le operazioni aeronavali statunitensi.

Il deputato democratico della California Ronald Dellums, dal canto suo, ha inserito negli atti del Congresso uno studio segreto della Casa Bianca nel quale il ministro della guerra Laird e l'ente spionistico CIA, in contrasto con i capi di Stato Maggiore e con il comando USA in Vietnam, mettono in dubbio l'efficacia della posa di mine nei porti nord-vietnamiti.

Quattro deputati democratici hanno presentato una risoluzione in cui si chiede che Nixon sia sospeso dalla carica. Altri 23 parlamentari democratici hanno presentato al tribunale distrettuale di Washington una citazione affinché Nixon sia costretto dalla magistratura a revocare il blocco dei porti nord-vietnamiti e a sospendere i bombardamenti. Nella citazione i parlamentari dichiarano illegale la guerra, perché non dichiarata dal Congresso, e affermano di non avere altro mezzo, per interromperla, che il ricorso alla magistratura.

Le manifestazioni si sono intensificate nelle ultime 24 ore. Nelle Hawai, i dimostranti hanno inveito contro il vice-presidente Agnew quando questi si è affacciato a un balcone del Kahala Hilton ed hanno tentato di invadere l'albergo. 44 studenti sono stati arrestati durante duri scontri all'Università di Princeton, 10 all'Università di Yale, 40 a Tampa, 300 nel Massachusetts, fra cui il presidente dell'Amherst College, John William e la moglie del presidente dello Smith College, Julia Mendenhall, 28 davanti al Campidoglio di Washington, 76 nell'Ohio, dove circa 30 persone, fra cui 18 poliziotti, sono rimaste ferite. Dieci studenti sono stati colpiti da pallettoni sparati dalla polizia nel « campus » dell'Università del Nuovo Messico ad Albuquerque, dove martedì una studentessa di 22 anni era già stata gravemente ferita da una fucilata.

A New Brunswick, nel New Jersey, tredici treni sono stati bloccati da studenti della Rutgers University seduti sui binari. A Boston, la polizia ha assalito con bombe lacrimogene e cani lupo 500 manifestanti che avevano acceso falò sui binari dei tram e sbarrato una strada con blocchi di cemento. In totale, in quattro giorni di manifestazioni, la polizia ha arrestato oltre 2400 persone, in tutti gli Stati dell'Unione.

Mosca: Nixon rispetti i diritti dei popoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

I giornali di Mosca pubblicano stamane in prima pagina e con rilievo, ma senza commenti, il testo della dichiarazione del governo sovietico contro la nuova scalata dell'aggressione americana nel Vietnam. Si tratta, come si sa, di un documento fermo e severo ma che riflette il grande sangue freddo con il quale da parte sovietica si affronta la grave crisi internazionale provocata dall'avventurosa iniziativa di Nixon. Due sono gli elementi che hanno attratto l'attenzione degli osservatori: la decisione con la quale l'URSS respinge il ricatto del presidente americano, che mira a bloccare l'aiuto sovietico e degli altri Paesi socialisti al popolo vietnamita; il richiamo al fatto che la decisione di Nixon di minare i porti della RDV non riguarda soltanto l'Unione Sovietica, ma tocca gli interessi di « numerosi paesi e popoli ». La nota sovietica sottolinea che le nuove iniziative di Nixon potranno prolungare il conflitto vietnamita e provocare nuove vittime e distruzioni, ma « non risolveranno i problemi dell'Indocina e non spezzeranno la volontà del popolo vietnamita in lotta per la libertà e l'indipendenza ».

Ma le piratesche misure del governo americano non tendono soltanto a colpire le navi sovietiche. Numerosi altri paesi sono interessati e la dichiarazione del governo sovietico, più di una volta, vi fa direttamente o indirettamente riferimento.

Il problema dunque non è — come qualche commentatore occidentale ha frettolosamente scritto — quello di un « confronto » tra Stati Uniti e Unione Sovietica, ma, come afferma la dichiarazione del governo dell'URSS, quello « del rispetto degli impegni presi in virtù di accordi internazionali ». In questa luce si comprende perché la stessa dichiarazione non faccia alcun accenno alla prevista visita del presidente americano in Unione Sovietica. Sarà il comportamento di Nixon nei prossimi giorni che potrebbe eventualmente portare ad un mutamento dei programmi. La dichiarazione sovietica si limita ad affermare che il governo degli Stati Uniti si assume l'intera responsabilità delle conseguenze dei suoi attentati alla libertà di navigazione.

Un commento al discorso di Nixon dell'8 maggio è stato intanto pubblicato oggi dal settimanale « Tempi Nuovi » il quale giudica che le misure adottate dal presidente americano rappresentano un tentativo destinato al fallimento di rompere il circolo vizioso in cui è impantanata la politica americana in Indocina.

Il settimanale sottolinea che la decisione di minare i porti della R.D.V. era stata preparata da tempo come dimostra il fatto che il giorno dopo l'annuncio del presidente gli aerei americani già sganciavano le mine nelle acque nord-vietnamite.

Romolo Caccavale

Energiche reazioni nel mondo contro Nixon

Condanna dell'aggressione Solidarietà con il Vietnam

VARSAVIA, 12

Tutta la stampa polacca pubblica oggi una dichiarazione del governo polacco, che condanna le nuove attività aggressive americane in Indocina. Le misure tendenti a imporre il blocco ai porti della RDV, dice, fra l'altro la dichiarazione, « violano il diritto internazionale e la libertà di navigazione nel mare aperto ». La flotta mercantile polacca mantiene un regolare collegamento con il Nord Vietnam, ed attualmente ad Haiphong si trovano due navi cariche di merci destinate a scopi pacifici. « Tutta la responsabilità per ogni eventuale conseguenza che quest'azione illegale potrà provocare per la navigazione verso i porti della RDV ricadrà sugli USA », dice la dichiarazione.

PRAGA, 12

Il segretario generale del PC cecoslovacco Husak ha ricevuto l'ambasciatore della RDV e gli ha rinnovato la solidarietà e l'appoggio del popolo cecoslovacco al popolo vietnamita nella sua giusta lotta contro l'aggressione USA.

Una dichiarazione del governo cecoslovacco, inoltre, esprime una « risoluta condanna » dell'intensificazione dei bombardamenti e della posa di mine all'ingresso dei porti nord-vietnamiti, chiede la revoca immediata di tali misure, ed afferma che la Cecoslovacchia continuerà a fornire « piena assistenza al popolo vietnamita nella sua eroica legittima lotta ».

BERLINO, 12

E' stata pubblicata una dichiarazione del consiglio dei ministri della Germania democratica, che condanna le iniziative di Nixon come un nuovo atto di arbitrio che colpisce direttamente gli interessi di tutti i paesi e minaccia la pace mondiale. Dopo aver chiesto l'immediata e incondizionata cessazione dell'aggressione USA, la dichiarazione sottolinea che la RDT, in stretta alleanza con l'URSS e con altri paesi socialisti, ribadisce al popolo vietnamita la sua solidarietà, il suo aiuto ed appoggio nella giusta lotta contro l'aggressione.

PYONGYONG, 12

Le azioni degli imperialisti USA, che sabotano la conferenza di Parigi e intensificazione le azioni militari contro la RDV, mettono in evidenza la sostanza aggressiva dell'imperialismo americano e dimostrano che gli USA continuano a tentare, come nel passato, di sottomettere con le armi il popolo vietnamita, dice una dichiarazione della Repubblica democratica popolare coreana. Il popolo coreano presterà il massimo aiuto al popolo vietnamita

NUOVA DELHI, 12

Il premier indiano Indira Gandhi ha definito « del tutto inaccettabili, non solo per il popolo del Vietnam, ma per tutti i popoli che amano la libertà » le recenti misure di Nixon, ed ha soggiunto: « Non ho alcun dubbio sull'esito finale del conflitto. Il popolo del Vietnam vincerà. Nella sua sacrosanta lotta, esso è appoggiato da tutto il popolo indiano. Noi siamo solidali con la lotta dei nostri fratelli e delle nostre sorelle vietnamite ».

SANTIAGO DEL CILE, 12

Nel Sud-Est asiatico non ci sarà pace fino a che gli USA non ritireranno le forze armate e non accetteranno di intavolare trattative che consentano ai popoli indocinesi di disporre liberamente del loro destino, dice una dichiarazione del ministero degli esteri cileno.

MOGADISCIO, 12

Il Consiglio rivoluzionario supremo somalo, massimo organo politico del paese, ha condannato le recenti misure aggressive di Nixon, definendole inumane e pericolose per la pace mondiale, ed ha rinnovato il sostegno della Somalia « al coraggioso popolo del Vietnam nell'eroica lotta condotta da molto tempo per la sua libertà e dignità ».

Nella sua lotta all'aggressore

Riconfermato appoggio della Cina al Vietnam

PECHINO, 12.

Gli organi di informazione cinesi continuano a pubblicare dispacci su dispacci sul problema del Vietnam, al quale Radio Pechino ha dedicato stamani un intero notiziario.

Un dispaccio dell'agenzia « Nuova Cina » informa che « forze aeree dell'imperialismo statunitense hanno colpito con un razzo gli uffici della missione economica cinese ad Hanoi » provocando gravi danni, ed aggiunge: « Questa è un'altra provocazione contro il popolo cinese da parte dell'imperialismo statunitense dopo le incursioni dei giorni 6, 7 ed 8 maggio contro mercantili cinesi ancorati al largo di un porto vietnamita ».

Numerosi dispacci riferiscono reazioni e manifestazioni di protesta in altri paesi, tra cui quelli latino americani, dopo le decisioni statunitensi dell'8 maggio, e c'è anche un dispaccio sulle ripercussioni nei mercati monetari occidentali.

La posizione della Repubblica popolare cinese, quale risulta dal tono generale del materiale pubblicato e soprattutto dalla dichiarazione governativa diramata ieri è ormai sufficientemente chiara, a giudizio degli osservatori, perchè se ne possano dedurre tre motivi fondamentali:

1) le decisioni statunitensi dell'8 maggio non costituiscono per la Cina un fattore suscettibile di modificare i termini politico-militari del problema vietnamita;

2) i vietnamiti e gli altri popoli indocinesi sono arbitri assoluti delle loro decisioni e nessun gioco diplomatico può essere tentato alle loro spalle;

3) per quanto riguarda la Cina popolare, la sua solidarietà, il suo appoggio e la sua assistenza rimangono intatti.

La protesta cinese, espressa ieri in un comunicato ufficiale del governo, definisce la decisione statunitense di minare gli accessi ai porti nord-vietnamiti « Un nuovo grave passo nella "escalation" della guerra di aggressione » e « una grossolana violazione » delle leggi internazionali e della Carta dell'ONU e ribadisce che il territorio cinese è una sicura retrovia del popolo vietnamita.

Sul piano pratico, rilevano ancora gli osservatori, c'è da considerare che i rifornimenti cinesi possono continuare ad essere inoltrati via terra, quali che siano i rischi.

Della dichiarazione del governo di Hanoi viene ricordato, nella dichiarazione del governo cinese, il passo nel quale si afferma che « il popolo vietnamita ha sufficiente determinazione e sufficiente forza per persistere nella sua giusta e certamente vittoriosa lotta, anche se durerà per cinque o dieci anni, o molto più a lungo ».

Antonio Pesenti e Adriana con profondo dolore si associano al lutto per la morte avvenuta a Milano l'11 maggio dell'amico fraterno

professor

CARLO BALLERIO

ginecologo illustre e di grande umanità.

Bombe Usa sulle dighe

(Dalla prima pagina)

cani, ma mettano anche in pericolo la vita di quelli già catturati.

« Nessun bombardamento di Hanoi e Haiphong spingerà il governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud e la Repubblica democratica del Vietnam a mendicare la pace. Perchè, se è vero che il loro desiderio di pace è sincero, è anche vero che non vogliono appagarlo a prezzo della libertà e dell'indipendenza ».

Il messaggio reca in calce i nomi e gli indirizzi degli 8 piloti con il periodo in cui è avvenuta la cattura.

Nel Vietnam del Sud i B 52 hanno concentrato oggi tutte le loro incursioni sulla zona di An Loc. Qui una settantina di B-52 hanno sganciato 1.700 tonnellate di bombe. Dal numero degli aerei e dal tonnellaggio delle bombe denunciato dal comando americano, si può arguire che le bombe sono state del tipo anti uomo (il carico normale di ogni B 52 è di 30 tonnellate di bombe « a biglia », che sono più grandi ma più leggere). Il massiccio bombardamento è stato evidentemente compiuto nel tentativo di alleggerire la pressione sui reparti di Saigon accerchiati ad An Loc, oltre che di evitare le perdite aeree inevitabili con l'uso di apparecchi che volino alla portata delle batterie antiaeree (oggi, il comando americano ha ammesso la perdita di tre aerei su An Loc). Nonostante questo massiccio bombardamento, le forze di liberazione hanno effettuato anche oggi violenti attacchi contro la zona tenuta dai fantocci di Saigon strappando loro, a quanto sembra, numerose posizioni.

Un bombardamento concentrato è stato effettuato contro ciò che ancora rimaneva della città di Quang Tri da parte di numerose unità della Settima Flotta, che hanno così cercato di completare l'opera degli aerei, che già avevano preso di mira la città dopo la rotta delle forze di Saigon.

Sugli altipiani centrali la situazione continua a peggiorare per i fantocci. Ne è un indice la decisione americana di ordinare il ritiro di un numero imprecisato di americani da Pleiku. In questa città, secondo l'*A.P.*, si trovano 2.800 americani, addetti a incarichi « amministrativi ». Nella zona di Pleiku sono stati avvistati oggi carri armati delle forze di liberazione.

Combattimenti sono avvenuti anche nel delta del Mekong e nella provincia di Tay Ninh, fino a 55 km. a nord ovest di Saigon.

Nella capitale sud-vietnamita, intanto, il regime fantoccio ha inasprito il coprifuoco, anticipandolo alle ore 22. E' stata inoltre ordinata la chiusura di tutti i night clubs, bar e ippodromi.